



Aut.: Tribunale di Bassano n. 1/66 dell'1-9-1966 - Direttore Respons.: Gianfranco Cavallin - Proprietario: Bruno Pezzin - Tip. Reg. Veneta Conselve (PD) - Gennaio 1981 - L. 400

Editoriale

«Per i conchesi che Conco hanno ancora nel cuore questo giornalino è un ponte che ci unisce, che ci affratella, è una lettera che noi scriviamo a loro, a voi».

Ve le ricordate? Sono le parole con cui Leo Munari ha scritto il suo ultimo editoriale, nello scorso numero di «quattro Ciacole».

Ora, Leo ha lasciato a me il compito di continuare a tener saldi i legami che ci uniscono. Non sono solo, per fortuna, in questo gravoso, interessante, amato lavoro; ho con me amici fidati e laboriosi, che amano Conco e che hanno scritto per Voi tante e tante volte e che continueranno a farlo.

Permettetemi di ricordarli: Nanni Munari, Luciano Cremonini, Alferio Crestani, Maria Grazia Girardi, Gianni Pezzin, Dino Cortese, Ettore Munari, Gherardo Girardi, Alfredo Luperto e alcuni altri che magari han scritto solo un articolo o che vogliono rimanere nell'anonimato.

Non posso dimenticarmi di Gianfranco Cavallin che seppure «non conchese» si è assunto il non facile compito di essere il direttore responsabile del nostro giornale.

Come vedete siamo in tanti e vogliamo continuare nella strada percorsa in questi primi 15 anni da Leo Munari, che comunque non ci abbandonerà del tutto. Mi ricordo come è nato «4 Ciacole». Una sera al Bar Roma, con gli amici, si diceva che Conco non offre molto, non c'è lavoro, ma non c'è neppure un cinema, una libreria, un campo di calcio; che la gioventù non sa cosa fare, che per forza qualcuno deve emigrare. Così, parlando di emigranti si è detto che qualcosa bisognava fare anche per loro. Ma, che cosa? Un giornale, qualcuno disse e dopo 15 giorni il primo «4 Ciacole» usciva da uno sgangherato ciclostile del Comune e percorreva le vie del mondo in cerca di Conchesi.

Che soddisfazione! Che gioia!

Ora, a 15 anni di distanza, se solo tentiamo di tirare un po' di somme, ci accorgiamo che «4 Ciacole» è stato forse l'unico «strumento culturale» di Conco, ha riportato fedelmente la vita del paese per tre lustri, ha fatto nascere un libro: quel «Ciao Conco» di Nanni Munari, che non è altro che la raccolta di tutte «le storielle» che Nanni ha scritto con tanta bravura sul giornale. «4 Ciacole» è stato qualcosa di veramente positivo. Lo dico, lo diciamo convinti, e questa convinzione ci sprona a continuare così, con semplicità ma con costanza, con passione e con serietà.

L'aiuto datoci dal Comune in tutti questi anni è stato prezioso e sono state preziose e molto gradite le offerte di tanti e tanti emigranti. Il dollaro o la sterlina o le mille lire racchiuse in una busta assieme a due parole di incoraggiamento sono state la vita del giornale.

Quando quest'estate Bastian Girardi, il giorno prima di tornare in Australia, mi ha consegnato 30.000 lire per il giornale, quasi era commosso e mi ha detto di non mollare e di ricordarmi di mandarglielo sempre.

Sarà fatto, caro Bastian, sarà fatto per te e per tutti gli emigranti come te, che hanno, sono sicuro, Conco sempre nel cuore.

Bruno Pezzin

Ultimati i lavori di sistemazione della chiesa di Conco

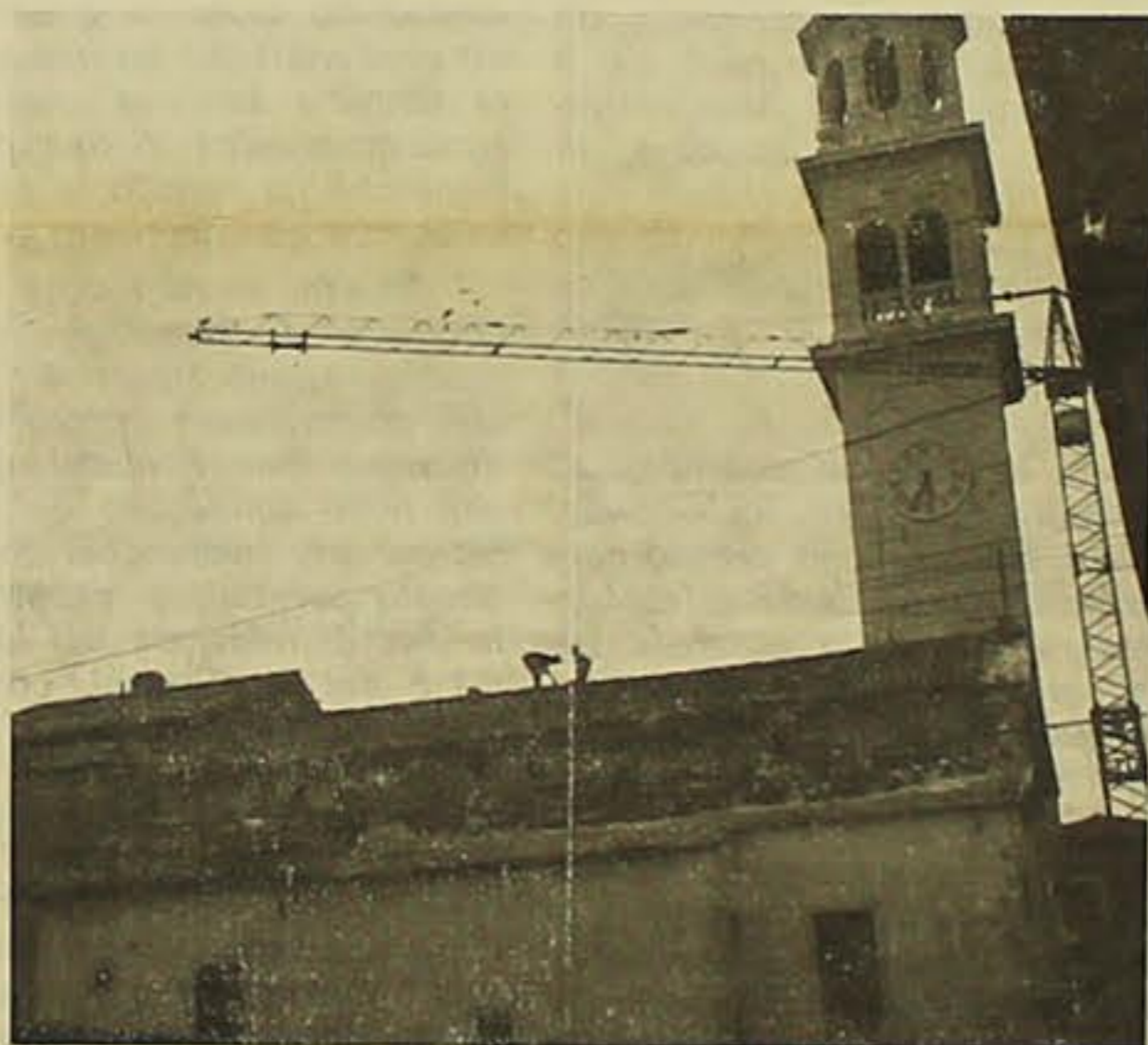
Sono stati ultimati verso la metà di dicembre i lavori di sistemazione del tetto della Chiesa.

Si è provveduto anche all'imbiancatura esterna ed ora la Piazza di Conco sembra aver cambiato aspetto.

Non ci sono ancora perve-

nuti i dati a consuntivo dei lavori, ma comunque si prevede che la spesa complessiva sia superiore ai 20 milioni.

Le offerte raccolte fino ad ora, almeno stando a quanto pubblicato sul bollettino parrocchiale, superano i 7 milioni.



La fiancata est della Chiesa con la navata principale in evidenza.



Gli operai hanno rimosso il tetto della Sacrestia per il rifacimento

OTTOBRE 1980 — I lavori di restauro del tetto della chiesa sono in pieno svolgimento.

La navata principale è già stata sistemata, mentre per la sistemazione della navata laterale si è dovuto prima sostituire alcuni travi.

Per il tetto della Sacrestia l'intervento è stato ancora più complesso.

Si è dovuto, infatti, sostituire anche il soffitto perché le travature erano completamente marcite.

AVVISO AI CONCHESI ABITANTI A BASSANO, MAROSTICA E DINTORNI

Da diverso tempo si parla di un incontro conviviale tra tutti i Conchesi abitanti a Bassano, Marostica e paesi vicini.

4 Ciacole, nello spirito di «collegamento» con gli emigranti vicini e lontani non può mancare ad un tale incontro e si è fatto carico di organizzarlo.

Non abbiamo però gli indirizzi di tutti e pertanto preghiamo i lettori interessati di propagandare l'iniziativa e di comunicarci i nominativi di parenti e amici che conoscete e che abitano in quelle zone, scrivendo o telefonando a:

Alferio Crestani, Via Conco - Bassano tel. 26068-26435;

Ettore Munari, Viale P. Girardi - Bassano tel. 24198;

Bruno Pezzin, Via Reggenza 7 C. - Conco tel. 707241

DIVAGAZIONI SU CONCO

Conco; strano nome, strano paese.

Da piccola mi divertivo quando in pianura credevano che Conco fosse un paese del Congo; qualcosa frammisto alla giungla e al Polo Nord. Ora invece mi secca un po', però ho scoperto che quando vado in qualche ufficio e, nonostante la lunga fila, gli impiegati mi sbrigliano in fretta perché... «poveretta è di Conco», usano la parola Conco come qualcosa di magico, un segnale di via libera, un lasciapassare.

Strano paese: si definisce povero, ma scusate, la povertà dov'è? Si dice paese di disoccupati, ma un operaio non si trova nemmeno a pagarlo a peso d'oro e a cercarlo con la lanterna di Diogene! Si afferma che qui uno non si realizza, ma guarda caso tutti i forestieri si arricchiscono, i notabili imprecano su questo «sporco paese» ma non si spostano di un millimetro e con arroganza e finto disinteresse si intromettono ovunque, ma naturalmente... «per il bene dei Conchesi!» Mah!!!

Strano paese, isolato dal

mondo, si crede, ma chi ha in un così piccolo territorio la Turchia, la Gran Bretagna, la piccola Russia, la Terra Santa, la Palestina e confina con... «Mosca»?

Lancio una proposta: non c'è mai stata una guerra, si va abbastanza d'accordo, perchè non chiedere il premio Nobel per la pace, visto che l'hanno dato anche a Begin? Più «mondo» di Conco!

Maria Grazia Girardi

PER CHI SUONANO LE CAMPANE

— Pronto, chi parla?

— Pronto, son el Bastian.

— Se te indovini chi che son entro un minuto, te vinsi un milion de sterline.

— Ma... non conosco chi che te si. Non conosco la voce.

— Meno quatro, tre, due, uno... Eh, me dispiase, ma te ghe perso el milion.

— Ma chi sito ah?

— Son el Daniele, e siccome go sentio che te ve in Italia, te go telefonà per dirte de saludarme tanto e de saludarme anca tutti quei de Conco.

— Va ben, sarà fato, ma cosa ocoveva tirare in balo un milion de sterline, ti ti si sempre el solito mato. Ciao valà.

— Ciao, me racomando saludarme tutti.

Questa è all'incirca la telefonata che si sono scambiati Daniele Cortese e Bastian Girardi in Australia qualche mese fa.

Poi Bastian è arrivato, con la moglie e la figlia a Conco, ha salutato tutti e ha portato anche i saluti di Daniele.

Dopo un paio di giorni le campane suonano a festa e si viene a sapere che è arrivato Daniele.

Che Daniele fosse un gran burlone e un gran simpaticone si sapeva e anche questa volta non si è smentito. Voleva che il suo arrivo fosse una sorpresa per tutti. Lo aveva annunciato solo al suo amico Toni Tonai, al quale aveva scritto una lettera dove ricordava i tempi passati e la grande nostalgia per la Chiesa di Conco ed il suono delle campane.

A Toni è venuta così una brillante idea. E' andato dal Parroco e gli ha chiesto di suonare le campane il giorno dell'arrivo di Daniele.

Il Sabato successivo sembrava che Conco fosse in festa e chi ha assistito all'«abbraccio» di Daniele con la nostra Chiesa ha assicurato che è stata una cosa commovente. Dopo aver salutato parenti e amici ed aver ascoltato il suono delle «sue» campane, Daniele se ne è andato in Chiesa e si è inginocchiato piangente a baciare il suolo.

Daniele è rimasto con noi pochi giorni, ma sufficienti per farsi amici nuovi e qualche bevuta con i vecchi, per cantare qualche canzone e ricordare lontane marachelle. Voleva anche che scrivessimo assieme a lui un libro, cosa che ha capito poi essere impossibile.

Ti ringraziamo Daniele per la tua ventata di simpatia, 4 Ciacole ti manda i saluti e gli auguri di tutti gli amici.

Bruno Pezzin

ALLA RISCOPERTA DI CONCO CRONACHE CRONACHE

Non nascondo che, chiedermi se davo una mano a compiere delle ricerche per il rinnovo della toponomastica, ha rappresentato per me un vero «invito a nozze».

E' stata infatti una scoperta di cose che ignoravo, la riscoperta di altre di cui avevo solo sentito parlare, la conferma di alcune intuizioni che avevo avuto girando per lungo e per largo il territorio comunale durante i vent'anni sinora trascorsi in condotta.

La prima lieta sorpresa l'ho provata quando mi sono accorto che la mappa catastale, fortunosamente riesumata e datata 1926, era stata solo aggiornata in quella data ma, in realtà, risaliva a prima della Grande Guerra.

Sto ancora mettendo da parte il materiale che, se Dio mi darà tempo e salute, penso di riordinare, per poterne parlare più a lungo in un prossimo futuro.

Non mi è però possibile evitare di riferire qualche prima impressione.

E' ovvio che per motivi pratici non tutti i nomi (magari, taluni, ancora in uso) hanno potuto trovare una collocazione nella nuova toponomastica, con il pericolo che quelli di alcune contrade o località, disabitate od ormai conglobate in altre, possano andare dimenticate. Un modo per ricordarle però c'è e lo raccomando agli Amministratori: in queste contrade, in queste località, mettiamo una piccola tabella, di colore diverso da quelle della toponomastica ufficiale con il nome preceduto da «antica contrà...» o «antica località...».

E' il caso, ad esempio, di Loche (dal cimbro loch: buco, antro), Selti e Panè, presso contrada Bagnara, Caldana (ai Lazzeri), Gallo, sotto contrada Lupati, e lo stesso vecchio nome di questa contrada Lova, o, a Gomarolo, le vecchie contrade di Poli, Predeboni e Rizzoli.

Vediamo riapparire le denominazioni delle contrade di Rubbio, Tedeschi, Rossi, Brunello, dai nomi o soprannomi delle famiglie che originariamente le hanno abitate; ha ripreso il suo vero nome la Val Lastaro (facendo così giustizia delle moderne deformazioni in Via Lastari o peggio Via Vallastari) nome che affonda le sue origini nientemeno che nell'antico Olimpo dei popoli Celti!

E' ricomparso il nome della vecchia strada comunale del Lechele (dal cimbro lechelle: sorriso?) e quello del Bete (certo di origine cimbra ma di incerto significato: da betze, denaro o da bettar, temporale?).

Il Viale della Rimembranza, così battezzato dopo la I Guerra Mondiale, quando ogni albero venne dedicato ad un caduto, sostituendo il primitivo nome della strada comunale del Capitello, non è più (finalmente) un «pezzo» di Piazza!

E poi ci sono i nomi nuovi: Piazza I Maggio a Fontanelle e Vie dedicate a persone che hanno onorato il nostro paese, (dal Capitano Gio Batta Poli caduto il 20-11-1917 sul Monfenera, ai più recenti Don Luigi Cappellari e dott. Marco Poli), od a località o Istituzioni ben note alle nostre popolazioni (Via Altopia-

no a Fontanelle, Via Reggenza 7 Comuni a Conco, Via Monte Grappa e Via Monte Ortigara a Rubbio). A proposito di quest'ultima c'era stata un'altra proposta: essendo una via al servizio di abitazioni tutte di persone residenti in pianura, non pareva del tutto errato intitolarla Via dei Gaburri richiamando il termine dialettale con cui in antico venivano qui indicati i non montanari.

Ma quel che mi ha più colpito, studiando la vecchia mappa, è stata la... rete stradale! Tranne alcune con percorso est-ovest, che seguivano l'andamento del monte mantenendosi in quota, le strade per lo più seguivano il percorso delle valli, di cui anzi assumevano il nome, lungo una linea... di massima pendenza; strade pedonali o mulattiere o tutt'al più abilitate al passaggio di un carretto, strade non certo fornite di grandiose opere d'arte, come oggi siamo abituati a vedere, senza imponenti tagli nella roccia o sbancamenti o muraglioni di sostegno.

Ho seguito un po' l'evoluzione di questa rete stradale attraverso le successive edizioni delle «tavole» dell'I.G.M. ed ho visto come, un po' alla volta, siamo giunti alla situazione attuale (pensiamo solo a quanto io stesso ho visto in questi ultimi vent'anni). Ed ho immaginato la lenta e faticosa evoluzione socio-economica di una popolazione che ha sentito la necessità di tali cambiamenti.

Ripeto, se ne avrà il tempo cercherò di ricostruire questa trasformazione perché penso che possa essere motivo di meditazione per i nostri giovani che nulla conoscono del passato, perché, rendendosi conto di questo particolare aspetto della vita di relazione dei loro padri e dei loro nonni, comprendano che la storia di un paese non è tanto quella che solitamente viene insegnata a scuola (e cioè una serie di date di guerra) quanto la vita di una popolazione nella lotta continua, di ogni giorno, per poter sopravvivere alle avversità naturali e progredire verso un avvenire che ciascuno spera sempre migliore dell'oggi.

Luciano Cremonini

LADRI

Una serie di furti è stata compiuta nottetempo a Lusiana e a Conco nella seconda settimana di dicembre. In Via Orsati di Fontanelle, un giovane dell'apparente età di 20-25 anni è penetrato di sera nella casa di Mariano Caldana ed ha rubato circa 300 mila lire in contanti e oggetti d'oro per un valore superiore ai 4 milioni. Il Caldana e la moglie rientrando a casa hanno visto il ladro fuggire su una FIAT 500 targata Brescia.

A Velo di Lusiana alcuni lestofanti, per rubare un po' di denaro, una radio e qualche altra cosa, sono entrati verso mezzanotte nel Bar «Pilastrò» ed hanno rinchiuso il proprietario in una stanza. La stessa notte sono state rubate le auto, parcheggiate in strada, dei Signori Bruno Sartori, Bernardo Brazzale e Francesco Pizzato di Lusiana mentre qualche notte più tardi è sparita quella di Giorgio Poli di Gomarolo.

Le auto del Brazzale e del Pizzato sono state ritrovate, notevolmente danneggiate, un paio di giorni dopo il furto mentre a Velo è stata ritrovata un'auto rubata a Fara Vicentino.

Probabilmente, ad operare, è una banda di ladri che, si pensa, possa avere un «basista» nostrano.

Già che siamo in argomento anticipiamo che a Rubbietto è stata scoperta dai Carabinieri di Lusiana una notevole quantità di refurtiva nascosta in una stalla. Non siamo in grado, a tutt'oggi, di pubblicare i nomi degli autori dei furti perché i Tutori dell'Ordine non hanno ancora concluso le indagini e denunciato i responsabili. Nostri compaesani sono comunque invischiati nella vicenda.



STRADE

Sono ormai completati i lavori di ampliamento della strada provinciale che attraversa il Centro di Conco. Sono state abbattute le case di Ida Pasini e dei Pilati in Piazza e quella della Pina del Mani in Conco di Sopra. — E' stata allargata la carreggiata di circa un metro e

mezzo lungo tutto il percorso che dal Centro porta sino alla osteria «Da Riccardo».

Da un paio di mesi manca però la pubblica illuminazione nel primo tratto ampliato perché, sembra, i proprietari dei terreni adiacenti la strada non autorizzano il Comune ad installare i piloni ai bordi della strada stessa. Siamo alle solite; auspichiamo tutti opere pubbliche a beneficio della collettività, ma se poi ci toccano anche solo mezzo metro di terreno, salvati cielo.



NUOVO SEGRETARIO DEL P.C.I.

Da moltissimi anni i sostenitori del Partito Comunista di Conco eleggevano Segretario della loro Sezione il Sig. Gio Batta Pezzin (Bololo) di Gomarolo.

Negli ultimi tempi l'entrata nelle liste di quel Partito di giovani ha portato nuove idee e un certo rinnovamento, tanto che recentemente è stato eletto Segretario il Sig. Lorian Maria Dalle Nogare (Loris del France per intenderci) che è appunto un giovane non ancora trentenne.

Al Sig. Pezzin, messo in «pensione», non si sa se con il suo consenso o no, è stato comunque riconosciuto il merito di una lunga attività e gli è stata conferita la carica di Presidente onorario a vita.



RINNOVATO IL DIRETTIVO D.C.

Mentre ai vertici del P.C.I. i cambiamenti sono avvenuti senza traumi (almeno apparenti) e la notizia ci è giunta come un'eco lontana, un po' più «rumorosa» e vivace è stata la riunione che ha avuto quali protagonisti gli iscritti alla D.C. e che aveva, all'ordine del giorno, l'elezione del nuovo direttivo.

Sembra che qualche contrasto e una certa percentuale di assenteismo tra gli iscritti siano stati alla base di una riunione che non si può certo definire cordiale e amichevole.

Le liste in lizza sono state due (solo perché il regolamento prevede così), ma in realtà rappresentavano una sola «corrente» della D.C. locale.

Il direttivo scaduto non ha, infatti, ripresentato una propria lista perché, a quanto abbiamo appreso, esistono contrasti fra le due correnti soprattutto dopo la recente campagna elettorale nella quale, sembra, ci siano stati elementi del direttivo che andavano per le case a propagandare la D.C. e «consigliavano» gli elettori di cancellare alcuni nomi (badate bene: della stessa lista D.C., non delle altre liste).

Il nuovo direttivo è stato comunque eletto ma la riunione ha avuto, subito dopo la chiusura delle votazioni, uno strascico all'Albergo al Cappello, dove tra vecchi e nuovi Membri del direttivo vi è stato uno scontro verbale piuttosto duro.

Dopo qualche giorno è stato nominato Segretario del Partito la dottoressa Annamaria Cortella Cremonini.



Lavori di ampliamento della strada provinciale nel centro di Conco. Ecco come si presenta ora la curva che «esce» dalla piazza e va verso Conco di Sopra, dopo l'abbattimento delle case Pasini-Pilati.

CRONACHE CRONACHE

MEDAGLIA D'ORO

Siamo orgogliosi di pubblicare una notizia che ci fa onore.

Il Ministro della Sanità ha conferito al nostro Medico Condotta Dott. Luciano Cremonini la medaglia d'oro dell'Associazione Nazionale Medici Condotti per la sua attività nel campo dell'aggiornamento culturale e formazione permanente del medico. Tale ambito riconoscimento è stato conferito al Dott. Cremonini durante i lavori del Congresso Nazionale dell'Ass. ne. MM. CC., svoltosi a Rimini nel settembre 1980.

Al Dott. Cremonini, nostro assiduo e prezioso collaboratore, nominato recentemente delegato regionale per la formazione permanente del Medico, vadano le congratulazioni più sincere e gli auguri di tutti i lettori ed i collaboratori di «4 Ciacole».

☆

UN COLPO DI FUCILE

Un incidente abbastanza grave è accaduto ad Antonio Girardi abitante, assieme al fratello Licio, in Via Brunelli. Una domenica mattina, preso il fucile per l'estremità della canna, lo stava riponendo in un angolo della casa quando improvvisamente è partito un colpo che lo ha ferito seriamente alla mano e al polso.

Prontamente soccorso dalla cognata e trasportato all'Ospedale di Asiago, gli sono stati estratti oltre cento pallini. In un primo momento si temeva potesse perdere l'uso della mano, ma da notizie più recenti sembra possa guarire completamente.

☆

... E UNO DI COLTELLO

Protagonista di un altro grave infortunio è anche Willer Pison, macellaio di S. Caterina.

Per prendere una spazzola caduta sotto il bancone del suo negozio, Willer ha infilato il braccio all'interno della rastrelliera dei coltelli e al momento di ritrarlo si è trovato con il polso ed il palmo della mano feriti da un taglio lungo parecchi centimetri.

Dall'Ospedale di Marostica, dove è stato portato per le cure d'urgenza, è ritornato a casa dopo alcune ore con una vistosa fasciatura e con una trentina di punti di sutura.

*

CONSEGNATA A LEO MUNARI LA TARGA DI «4 CIACOLE»

Il nostro giornale ha 15 anni e Leo Munari, per tutto questo tempo, ne è stato non solo il titolare ma anche il più acceso sostenitore ed il più generoso collaboratore.

Ora, Leo ha voluto andare in «pensione» e così, prendendo l'occasione per il rilancio delle pubblicazioni del giornale, ci siamo ritrovati tutti assieme, collaboratori e amici, per festeggiarlo.

Gli abbiamo fatto un piccolo regalo: una targa di peltro riprodotte la testata di «4 Ciacole».

Il lungo applauso e il brindisi seguito alla consegna della targa, hanno voluto essere l'abbraccio ideale di tutti i lettori ed il ringraziamento ad un amico che non si è mai dimenticato dei Conchesi lontani.

*

ACQUEDOTTO DI OLIERO

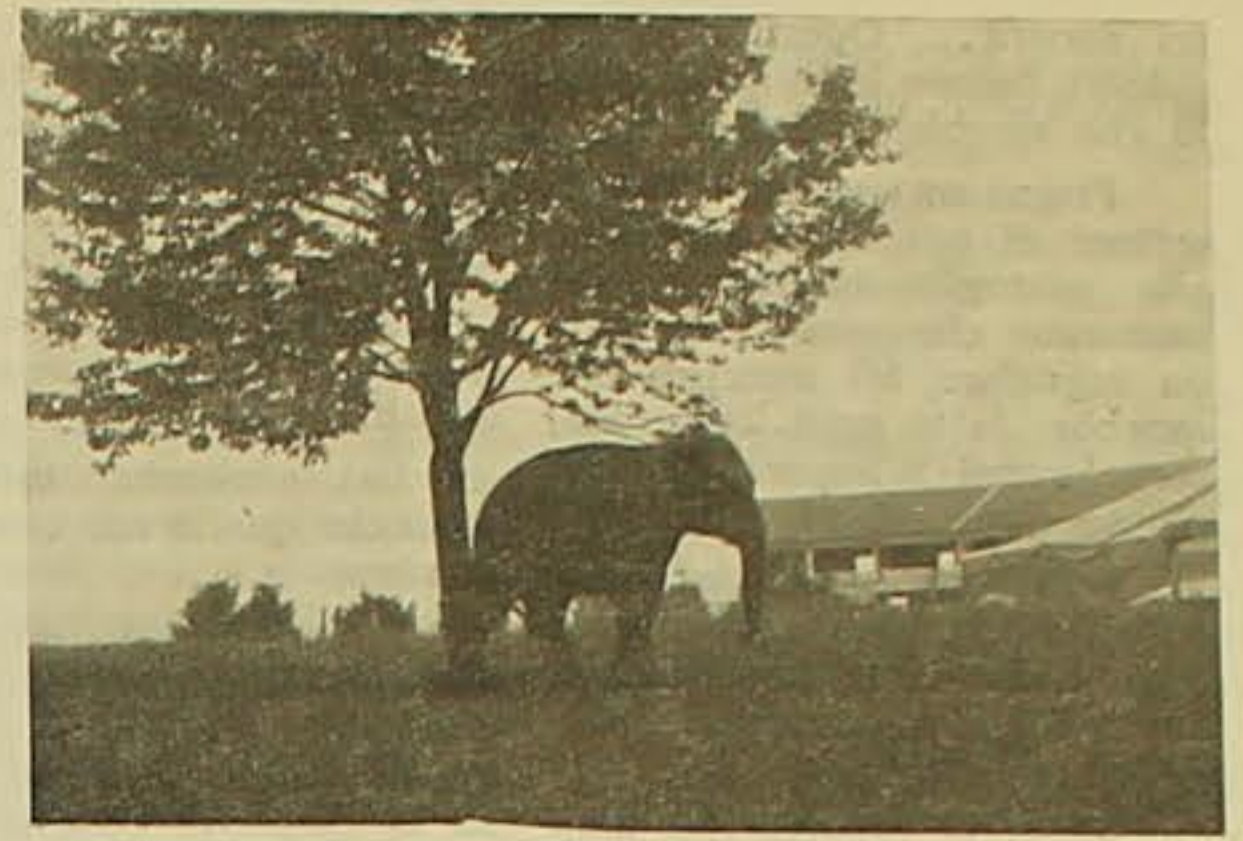
L'inverno è alle porte, ma fintanto che la neve non coprirà con uno spesso manto bianco i monti di Asiago, le ruspe continueranno a scavare la lunga «trincea» dove verranno sistemate le tubature del grandioso acquedotto di Oliero.

La Regione ha finanziato questi lavori con un miliardo e mezzo e la differenza per arrivare al completamento di questo il stralcio se la sono accollata i Comuni dell'Altopiano con un mutuo.

Per l'estate prossima è previsto che si potranno allacciare i Comuni di Lusiana, Asiago, Gallio e Roana.

Per Conco sarebbe un grosso vantaggio perché la spesa di gestione dell'acquedotto non sarebbe più ripartita solamente con Asiago, come avviene ora, ma anche con gli altri Comuni.

Sarà comunque improbabile una riduzione delle attuali tariffe che i cittadini pagano per i consumi di acqua (tariffe che pensiamo essere tra le più elevate d'Italia).



CONCO, agosto 1980 — Un elefante circola indisturbato per i prati e mangia l'erba e le foglie degli alberi. Niente paura, si tratta di un animale appartenente al circo che ha posato le tende sul campo sportivo del Capoluogo e che ha divertito... bambini di ogni età. Nella foto sono visibili una parte del tendone del circo e l'ala ovest della nuova scuola media.

L'AREA ARTIGIANALE DI S. CATERINA STA NASCENDO SEPPUR TRA MILLE DIFFICOLTÀ

Siamo nel 1975 e la Comunità Montana individua alcune zone che, secondo lei, dovrebbero essere destinate ad aree attrezzate per l'insediamento di laboratori artigianali.

E' una scelta politica ben precisa. Ci si è accorti, infatti, che lo sviluppo turistico tanto decantato e voluto da tutte le componenti sociali una decina di anni prima, ha portato sì, un po' di benessere, ma anche, in alcuni casi, distruzione paesaggistica, maggiori oneri per le Amministrazioni Comunali in quanto i turisti «pretendono» l'acqua, le strade, le fognature, l'illuminazione, ecc., ma, soprattutto, non ha avuto quella rilevanza sull'occupazione che ci si aspettava.

Per frenare l'emigrazione si doveva allora percorrere un'altra strada e la Comunità Montana, con saggezza dobbiamo dire, ha scelto la via dell'artigianato.

Per Conco e Lusiana la scelta dell'area cade a S. Caterina e motivi validi ci sono. L'area è vicina alla pianura, non vi sono problemi di rifornimento idrico e di viabilità, è una zona che può servire egregiamente entrambi i Comuni, è pianeggiante.

Per cinque anni il progetto rimane però tale, anche se, nel frattempo, la Regione concede un prestito di circa 100 milioni per questo preciso scopo.

Lusiana, sceglie durante questo quinquennio, un'altra area a Velo e il progetto originario sembra sfumare, anche perché, la Regione pare intenzionata a «stornare» il prestito solamente a favore di Lusiana, visto che in quel Comune un'area esiste ed è operante.

Nel 1980 cambiano le Amministrazioni Comunali e i neo eletti Sindaci di Conco e di Lusiana si incontrano con l'Assessore Regionale Righi all'inaugurazione della Mostra dell'Artigianato che si tiene a S. Caterina. E' il momento più opportuno per rilanciare l'originaria idea della Comunità Montana e, visto che i Sindaci sono d'accordo, Righi promette l'aiuto della Regione.

Si rielabora il progetto e i Consigli Comunali lo approvano in pochi giorni.

Nel frattempo vengono contattati i proprietari dei terreni i quali però oppongono una resistenza durissima.

L'offerta dei Comuni di pagare il terreno a 5000 lire il mq., sebbene sia di molto superiore al valore reale dei terreni agricoli delle nostre zone, viene respinta e, fatto davvero increscioso, qualche Amministratore addirittura minacciato.

E' così che il Sindaco di Lusiana decide di sentire la popolazione di S. Caterina ed indice, a tale scopo, una riunione per il 23 novembre 1980.

In tale incontro le Amministrazioni giustificano la scelta dell'area e ribadiscono la volontà di continuare nella strada intrapresa tanto che, se non si arriverà ad un accordo, si chiederà l'esproprio dei terreni.

Un nuovo problema si va nel frattempo delineando ed è la possibilità di perdere il contributo Regionale se tutti gli atti richiesti, compresa la documentazione relativa alla disponibilità dell'area, non saranno trasmessi alla Regione entro il 31-12-1980.

Si riuniscono così i Consigli Comunali dei due Comuni in seduta congiunta, (evento davvero storico, perché mai a memoria d'uomo vi è stato un tale incontro), i quali esprimono la volontà di continuare l'operazione anche nel caso la Regione non volesse più concedere il finanziamento.

L'area artigianale di S. Caterina sta così diventando una realtà, ci auguriamo che tutto finisca per il meglio e in tempi brevi.

La vita dei nostri paesi di montagna ne dovrebbe trarre notevoli benefici.

bip



SOTTO LA «NAIA»

La notte brava

Camminavo in silenzio sotto una pioggerella di inizio autunno, con una ventina di uomini che dovevo portare ai vari distaccamenti di guardia ai forti. Espletata la mia mansione, secondo gli ordini ricevuti in caserma, mi avviai al luogo assegnatomi. Ero il solo destinato a quel settore: arrivai che era già notte e faticai non poco a trovare la baracca sita in uno spiazzo in mezzo al bosco. Il primo che incontrai fu il cuciniere, un certo Baggio Luigi da Rosà, che avevo già conosciuto in Albania all'ospedale n. 533 di Valona: un tipo allegro e fortunato, che al primo combattimento venne ferito leggermente, ma ciò fu sufficiente a farlo ritirare dalla prima linea. Una volta guarito, invece di essere mandato come gli altri ad una «compagnia di marcia» e quindi di nuovo al fronte, fu tenuto all'ospedale a fare il barbiere, perché Baggio sapeva fare anche questo mestiere.

Mi prese lo zaino, mi fece sedere su una panca, mi diede un pezzo di pagnotta con del formaggio e un gavettino di vino «sopra la brocca!». Dopo avere consegnato i miei documenti al Comandante, venne con me in baracca e presentatomi ai compagni, mi aiutò a preparare la «cuccia». Ci sedemmo sul pagliericcio, gli offrii una sigaretta ed intanto mi spiegò come si svolgeva la vita in quel piccolo distaccamento di venticinque uomini. Il servizio consisteva in quattro ore di pattuglia ed otto di riposo. A me tornato dal fronte e passato poi per vari ospedali d'Albania e d'Italia, quel posto parve subito un luogo di villeggiatura.

Così la pensavano molti dei miei compagni, pure loro reduci dal fronte, dichiarati meno atti alle fatiche di guerra per ferite o malattie non ancora del tutto guarite. Passarono alcuni mesi e mi convinsi sempre più che mi trovavo in un luogo delizioso.

La gente dei masi vicini, a poco a poco cominciò a stimarci per il nostro civile comportamento e per la nostra disponibilità, quando eravamo

fuori servizio, nel dare loro aiuto nel lavoro dei campi. Ricambiavano con generose offerte di ottimo vino e altro. Era gente buona e laboriosa e aveva un solo debole: guai parlare male del loro indimenticabile Francesco Giuseppe.

Tutto bello allora? Eh, no! Sotto la naia non si è mai sicuri di niente. Ogni tre mesi circa infatti, c'erano le visite di controllo e chi era dichiarato guarito partiva con i complementi per i vari fronti. Nonostante lo spirito patriottico, tutti cercavano con ogni mezzo di rimanere in quell'invidiabile luogo il più possibile.

Non avevamo del resto tutti i torti, eravamo in maggioranza classi anziane: tredici, undici, nove e addirittura alcuni del tre. Avevamo sulle spalle (per modo di dire), chi la guerra d'Africa del trentacinque, chi l'Albania e chi tutte e due. Intanto il tempo passava ed io, un po' per fortuna, un po' per l'interessamento di un Ufficiale con il quale ero stato al fronte, rimanevo saldo al mio posto e francamente mi sarebbe dispiaciuto doverlo abbandonare, anche perché avevo fatto amicizia con una bella ragazza, con cui passavo qualche oretta istruttiva: lei dandomi lezione di lingua tedesca ed io di lingua italiana. Questo scambio di istruzione fu sul punto di venire fulmineamente sospeso da un fatto che mise in allarme perfino il Corpo d'Armata di Bolzano.

Ecco il racconto dettagliato di quella notte brava.

Iniziammo il servizio alle otto di sera e dopo avere controllato che tutto fosse in ordine, soprattutto i caricatori, a cui i nostri comandanti davano una grande importanza, mi avviai con i miei due compagni a dare il cambio all'altra pattuglia. Finito il servizio, passando per uno dei castelli della zona sentii una fisarmonica suonare, dei canti e una voce femminile che conoscevo, mi invitò a bere un bicchiere assieme ai miei compagni. Accettai di buon grado l'invito di entrare e, dopo il primo bicchiere, venne il secondo ed al-

tri ancora... Questi bicchieri galeotti furono la causa di quello che sarebbe successo.

Pregai un soldato del mio settore di passare le consegne alla pattuglia successiva, dal momento che non c'era nulla da segnalare. Mi assicurò che avrebbe fatto ogni cosa ma, come venni a sapere qualche giorno dopo, se ne dimenticò.

Intanto io e i miei compagni, allegramente ballavamo e per educazione, non rifiutavamo mai il vino che quelle belle figlie ci offrivano.

Verso le quattro del mattino chiamai i miei commilitoni e ci avviammo verso la nostra baracca. Cammin facendo raggiungemmo dei giovani del luogo i quali anche loro molto allegri ci invitarono a bere l'ultimo goccetto in una loro cantina. Potevamo rifiutare tanta gentilezza? Ma fu quel goccetto che, come si dice, fece traboccare il vaso!...

Il vino si sa, fa tanti effetti: cantare, ridere, piangere, ecc.

A me, appena uscito da quella cantina, fece un effetto inconsueto, di solito mi fa cantare, invece in quel freddo mattino, nel mio ottenebrato cervello si fece fulmineamente luce il senso del dovere, così che prima di dirgermi verso la mia baracca, controllai i miei uomini accorgendomi che dalle giberne di Troiani (un simpatico mattacchione, come lo sono in genere i Veronesi), mancavano i caricatori. Sotto gli effetti di quel maledetto alcool, pensai ad un atto di sabotaggio: mandai Pollin, che mi sembrava più in gamba a chiedere rinforzi in baracca.

Intanto chiedevo a Troiani se sapesse qualche cosa dei suoi caricatori, ma quello continuava a ridere e a farfugliare parole incomprensibili.

Visto che non ottenevo niente da lui, mi appostai dietro ad un muretto e puntai il fucile in direzione della porta della cantina con l'intenzione di fermare tutti gli occupanti, finché fossero arrivati i rinforzi, e potere così fare una perquisizione. Per fortuna in quel momento arrivarono alcuni ritardatari pure loro reduci dalla festa del castello: uno lo conoscevo; gli spiegai il motivo della mia bellicosa posizione. Questi subito mi disse: «I caricatori li ha messi in tasca il tuo compagno, l'ho visto io!».

Controllai e trovai i caricatori. Detti uno strattone a Troiani e trascinandomelo dietro, corsi verso la baracca con la speranza di arrivare in tempo e fermare ogni cosa. Ma purtroppo, come venni a sapere poi, la pattuglia che era di servizio, a poche centinaia di metri dalla baracca trovò Pellin bocconi a terra. Alla luce della lampada, si accorsero che aveva la faccia sporca di sangue. Cercarono di farlo parlare, ma questi dal colpo ricevuto sbattendo con il capo a terra era svenuto.

Lo portarono nella baracca per le prime cure e poi telefonarono ad Appiano all'Ufficiale medico e al comandante dicendo: «Una pattuglia è stata assaltata: un ferito e due non ancora tornati alla base».

(Troppa fretta!) Il Coman-

dante di Appiano a sua volta avvertì il Comando di Corpo D'Armata di Bolzano; questo per fortuna si limitò a dire che lo si tenesse informato di come si sarebbero svolti i fatti.

Quando arrivai alla baracca, i fumi dell'alcol se ne erano andati.

Dal movimento inconsueto capii che quello che temevo era successo.

Infatti quando entrai vidi alcuni Ufficiali con scorta; uno, quello medico, stava visitando Pellin. Nel silenzio più profondo la diagnosi: «Ubriaco fradicio! La ferita alla testa non è grave» aggiunse poi. Poi un altro Ufficiale, il Comandante del settore, si volse verso di me e disse: «Alle ore nove con la pattuglia giù al Comando e li faremo i conti!». Signorisi, dissi mettendomi sull'attenti con un energico colpo di tacco, che in quel perfetto silenzio, parve un colpo di pistola. Inutile dire che quelle poche ore che mi separavano dall'appuntamento giù al Comando, non potei dormire; ma mi consolai un po' al pensiero che nel congedarsi, mi parve di vedere il Comandante sorridere impercettibilmente.

Forse era anche lui un fedele suddito del dio Bacco? Può darsi. Infatti quando fummo al comando, dopo avere io e Troiani sostenuto Pellin non ancora in forze per il molto sangue perduto, il buono e comprensivo Ufficiale, dopo averci fatto un «cicchetto» coi fiocchi, ci congedò e aggiunse: «Per me è finita qui, bisogna vedere, però che cosa ne pensa il Comando di Corpo d'Armata».

Non successe niente, anche perché il Corpo d'Armata, aveva cose ben più importanti da pensare... Le cose andavano male su tutti i fronti.

I tre moschettieri, così venimmo chiamati dopo quel fatto, tornarono al loro servizio stando lontani da castelli e cantine.

La loro attività del resto, non durò ancora per molto.

Non eravamo infatti lontani da quello storico e tremendo otto settembre 1943. Quasi tutti i miei compagni finirono prigionieri in Germania; io riuscii a scappare: Come? Spero di dirvelo in un prossimo racconto.

Nanni Munari

ALPINI E DONATORI DI SANGUE RITORNANO IN FRIULI

A Maiano in Riviera alcuni di loro erano andati nel 1976 per aiutare nell'opera di ricostruzione di alcune case, ora sono ritornati in molti per portare un'offerta alle famiglie più bisognose.

*

E' stato bello ritornare in Friuli, anche se solo per un breve giorno.

Siamo andati a rivedere i luoghi sconvolti nel '76 dal terremoto che ha colpito quella Regione. Veneti e Friulani, cugini da sempre, si sono ritrovati fratelli nella dura prova di quei giorni.

Oggi, lontano, il ricordo di quei momenti, ma sempre, nella mente, la paura di un nuovo sussulto distruttore.

Ci siamo incontrati con chi è rimasto a ricostruire e a vivere in quella terra. A Maiano in Riviera la gente è poca, le parole ancora meno, ma la commozione di alcuni attimi vissuti insieme non si dimentica facilmente.

Siamo arrivati in ritardo sul programma di marcia. C'era però chi ci aspettava e ci ha accolto con la parca allegria furlana.

I convenevoli non servono, ma le brevi e sincere parole che seguono la deposizione della corona d'alloro sui resti del Monumento ai Caduti e del Municipio, trasmettono ai presenti un brivido di commozione e di fratellità.

A tre anziani del paese vengono consegnate le offerte raccolte dagli Alpini e dai Donatori di Sangue di Conco. Si continua così l'opera di solidarietà e di amicizia iniziati nel '76.

Vedo ancora le lacrime trattenute a stento da quei vecchi friulani, quasi fosse una vergogna accettare la modesta offerta che davamo loro.

Quando, dopo una bicchierata, due canti ed un arrivederci, siamo partiti per Villa Santina, un po' di malinconia ha preso il nostro cuore e non siamo riusciti che a dire: «Mandi, Mandi fradi furlan, torneremo ancora a ritrovarti».

Edoardo Ciscato



Alpini e donatori di Sangue di Conco ascoltano le parole del Parroco di Maiano prima di deporre la corona d'alloro sui resti di quello che fu il Monumento ai Caduti.

NUOVA TOPONOMASTICA

Si avvicina l'epoca del decennale censimento della popolazione quindi, come per il passato, viene anche fatta una preventiva revisione ed un aggiornamento della toponomastica.

In tal senso ha deliberato l'Amministrazione Comunale che ne ha dato incarico all'Ufficio Anagrafe. Avvalendosi della collaborazione del nostro Medico Condotta dott. Cremonini e del Geom. Comunale Francesco Galvan, la Sig.na Stefania Crestani ha presentata una relazione conclusiva approvata dagli Amministratori e che ora è al vaglio dell'Organo di controllo.

L'obiettivo era quello, non solo di adeguare toponomastica e numerazione civica all'evoluzione che ha subito il nostro sistema stradale durante gli ultimi anni, ma anche di effettuare un vero e proprio «recupero» di un patrimonio culturale che di anno va disperdendosi, rappresentato dalle antiche denominazioni che nel corso del tempo hanno subito storpiature e modificazioni quando addirittura non sono finite nel dimenticatoio.

Sono stati ritrovati degli interessanti documenti d'archivio quali la «Numerazione Civica delle case del Comune di Conco eseguita nel 1888» da parte di Luigi Girardi, o vecchie mappe catastali e «taiolette» dell'Istituto Geografico Militare (IGM).

Le novità più salienti, come evidenzia la relazione, sono essenzialmente:

— ritorno alla dizione «Contra» per i vecchi nuclei e centri abitati;

— ritorno alla dizione tipica della montagna di «Malga» per le località territorio esclusivo di malghe;

— riserva della denominazione di «Via» per quelle aree di circolazione caratterizzate da disposizione di case lungo il loro percorso.

Infine Rubbio scompare come Via (era veramente un assurdo) ma resta come «Frazione» mentre le sue contrade riacquistano gli antichi toponimi (fra l'altro tutt'ora usati dagli abitanti): Cortese, Brunello, Tedeschi e Rossi.

Ed ecco, in ordine alfabetico, i nomi vecchi e nuovi:

Contrade: Alto, Bagnara, Bastianelli, Belghe, Bertacchi, Berti, Bielli, Bissacca, Boeme, Boffi, Bonati, Brombe, Brunelli, Brunello, Busa, Campanari, Caselli, Celti, Ciscati, Colpi, Comarini, Conco di Sopra, Corame, Cortese, Cortesi, Costa, Cunchele, Frighi, Garzoni, Gomarolo, Gonzi, Lazzera, Leghe, Lupati, Miozze, Moltrina, Mori, Muri, Nogara, Oneste, Orni, Orsati, Pile, Pizzati, Pologni, Rodighieri, Ronchi, Rossi, Rovera, Rubbietto, Sandrini, Schiani, Segala, Spelonchette, Stringari, Tedeschi, Topi, Tumeleri, Turchia, Uchese, Xilli (in tutto 61).

Malghe: Bellon, Biancoia, Frola, Gasparini, Girardi, Marcon, Misca, Verde.

Strade: del Lechele (da Fontanelle ad Uchese), della Pozzetta (dai Campanari alla provinciale per Lusiana), della Scalletta (da Tortima a Rubbio).

Vie: Altopiano (da Fontanelle a Boeme), Bete (da Fontanel-

le verso Conco), Don Luigi Cappellari (da Piazza S. Marco verso Conco di Sopra), Monte Cogolin (sul Monte omonimo), Crose Stevan (dal Monte Cogolin a Rubbio), Dossanti (da Fontanelle verso Comarolo), Fratte (tratto della provinciale in località Casa Fratte), Galgi (strada interna della lottizzazione), Giare (nella omonima località), Monte Grappa (a Rubbio), Monte Ortigera (a Rubbio, partendo dalla strada che viene da Tortima), Pisoni (a Fontanelle), Cap. Gio Batta Poli (da Fontanelle verso Tortima), Scocca (nell'omonima località), Reggenza 7 Comuni (da Conco verso Lusiana), e poi ancora: Roma, Lebele, Val Lastaro, Puffele, Rameston.

Viali: Della Rimembranza (a Conco); Dott. Marco Poli (dal tornante al Cappello fino a Brunelli).

Piazze: Primo Maggio (a Fontanelle); San Marco (a Conco).

Dopo l'approvazione definitiva non resterà che preparare ed installare le tabelle, cambiare i numeri delle case e... finalmente, sapremo dove abitiamo.

La FIERA di S. Caterina

La sagra di S. Caterina, che si svolge all'arrivo dei primi freddi invernali, credo faccia venire alla mente a più di qualche lettore ricordi di serate in freddolite quando, intabarrati e con la sciarpa al collo, ci si portava in quella frazione a passare una serata in allegra compagnia.

E al ricordo di tale sagra si risvegliano in noi visioni di bancarelle piene di stecche di mandorlato, di bagigi, di datteri, di castagne arroste e ci riporta il ricordo di serate passate gustando una zuppa di tripe servita alla buona Osteria dei «Stacchi».

Contemporaneamente alla sagra c'era anche la fiera del bestiame con i suoi gruppetti di mediatori con la mantellina sulle spalle. Chi non ricorda il Marco Balocca e l'Acque, coppia inseparabile come Stalio e Olio (del primo pubblichiamo una fotografia assieme all'allora giovane Bruno Stacco).

Non possiamo neppure dimenticare il Santo Casaro (Schirato Sante) dei Casei, figura di galantuomo vecchio stampo che tanta simpatia riscuoteva fra la gente, e il Meno Bololo (Pezzin Domenico) dall'aria furba e sorniona.

In tale occasioni si poteva assistere agli incontri fra il contadino, molto spesso diffidente, ed il commerciante visto sempre come «il furbo» dal quale bisognava stare attenti a «non farsi imbrogliare». In mezzo ad essi il mediatore che aveva il compito di stringere quelle due mani, alquanto restie se non ostili ad incontrarsi, per poter poi con il tradizionale «tajo» suggellare un contratto che era



Marco Balocca e Bruno Stacco alla Fiera di S. Caterina di... qualche anno fa.

L'addio a MARCELLO DINALE

Marcello se n'è andato in fretta, troppo in fretta, fra la costernazione generale. Mai Fontanelle aveva vissuto un momento di così alta commozione, come ai funerali di questo «amico di tutti». Ma s'era vista una tanto numerosa e sentita partecipazione. Mai la morte di una persona aveva lasciato un vuoto così grande.

Erano venuti tutti: la gente semplice e umile delle contrade di Fontanelle e di Rubbio (la presenza che forse avresti apprezzato di più), ma anche quelli di Conco, di Lusiana, di Vallonara; erano venuti i paesani (ed erano tanti) che vivono da tempo lontani da Fontanelle; erano venuti, da varie parti, i Rappresentanti di Amministrazioni Comunali, di Enti, di Parrocchie, di partito, gli alpini con i loro gagliardetti.

Erano venuti per dirti semplicemente: Grazie Marcello.

Grazie, per tutti i piaceri che ci hai fatto senza mai chiedere nulla e rifiutando qualsiasi segno di ricompensa.

Grazie, per le parole di aiuto, d'incoraggiamento che hai saputo darci nei momenti più difficili.

Grazie, per essere venuto a trovarci in ospedale quando eravamo ammalati.

Grazie, per aver saputo testimoniare a testa alta e senza pudori le tue convinzioni politiche e religiose.

Grazie, per aver accompagnato con il suono dell'organo le nostre preghiere, i nostri momenti di gioia e di dolore nella Chiesa di Fontanelle che tanto hai amata.

Erano venuti a dirti, con la loro presenza e con le loro lacrime (molti hanno pianto sinceramente), che lasciavi un grande vuoto, non solo per la tua consorte, le tue figlie, i tuoi parenti, ma per tutta la comunità di Fontanelle.

Fontanelle faticherà ad abituarsi senza la tua presenza, non saprà capacitarsi di andare in Chiesa e non sentire più la tua voce che avvia i canti, di affacciarsi all'uscio di casa all'ora della posta e non vedere più la tua persona avvicinarsi con passo veloce e con la battuta spiritosa.

Tu ci hai dato una limpida testimonianza di fede, di coerenza, di rispetto dei valori e degli ideali in cui credevi; grazie per la tua grande lezione di umiltà. Solo nel leggere l'epigrafe siamo venuti a conoscenza dell'onorificenza vaticana della «Croce Pro Ecclesia et Pontifice» a te assegnata fin dal mese di febbraio e che per tua espressa volontà è stata tenuta nascosta perché... «quello che faccio per la Chiesa, lo faccio in quanto sento di farlo», perché corrispondeva ad un tuo dettato interiore e non per ricevere segni di riconoscenza.

Nella bellissima omelia che il Parroco Don Giuseppe Masiero ha letto durante la Messa e che pubblichiamo a parte, egli ti ha definito: «pronto servitore di Dio e della Comunità». Le sue parole scendevano in un'assemblea commossa e silenziosa, pronunciate con tono che a stento nascondevano la grande tristezza di quel momento, e che, ciò nonostante, erano pervase da motivi di fiducia e di speranza.

Il coro, poco dopo, intonava: «Cieli e terre nuove il Signore darà», canto così dolce e gioioso che tu hai insegnato e che cantavi tanto spesso e volentieri, quasi fosse un presentimento dell'avvicinarsi dell'ora della partenza verso quei cieli e terre nuove nelle quali hai intimamente e fermamente creduto, e noi ti sentivamo presente con il tuo spirito. E mentre, dopo le parole commosse, di saluto, del Cav. Alfonso Pilati, al cui fianco hai operato per 5 anni a servizio del Comune, uscivamo dal cimitero, ci piaceva immaginarti andare con il tuo passo svelto e il tuo sorriso un po' scanzonato verso quel mondo di luminosità e vederti leggero, libero dalle ansie e angustie di questa vita terrena.

Alferio Crestani

OMELIA CHE IL PARROCO DI FONTANELLE, DON GIUSEPPE MASIERO, HA PRONUNCIATO AL FUNERALE DI MARCELLO DINALE

E' sempre tanto difficile prendere la parola quando si celebra un funerale.

La morte è sempre dolorosa, ma lo è soprattutto quando essa viene improvvisa, come un ladro di notte, a toglierci dal fianco le persone che amiamo, quelle su cui contavamo e la cui presenza era diventata parte della nostra vita.

Perciò la morte di Marcello in questo momento ci pesa di più e noi siamo per questo vicinissimi, come famiglia di Dio, come Membri della Chiesa, alla famiglia colpita da questo lutto e le esprimiamo tutta la nostra solidarietà, tutta la nostra partecipazione, con la nostra presenza e con la nostra preghiera.

Siamo qui per pregare, fratelli; soprattutto per questo. In certi momenti solo la fede e la preghiera possono sostenerci.

Venuta la sera (la sua sera, possiamo dire noi applicando le parole del Vangelo alla morte del caro Marcello), venuta la sera, il Signore ordinò di passare all'altra sponda. Egli obbedì con semplicità: io sono sicuro che egli «sentiva» da tempo l'avvicinarsi della sua ora; me ne parlava spesso della morte e ripeteva «bisogna sempre essere preparati e pronti». Ma egli era



MARCELLO DINALE — Un «grazie» particolare glielo dobbiamo anche noi di 4 Ciacole. Per anni, infatti, è stato il «postino» del nostro giornale. Era lui che lo portava nelle lontane contrade di Rubbio e in tutte le case di Fontanelle e dintorni.

pronto: da sempre, perché da sempre, con una costanza che non verrà mai meno, egli aveva amato il suo Signore e il suo Dio.

E' stato scritto: «L'amore in ogni tempo ignora la sua profondità sino all'ora del distacco».

Tutti noi abbiamo conosciuto e amato Marcello come una persona appartenente a tutti e a ciascuno; la sua morte lo pone nella pienezza della sua luce di uomo e di cristiano convinto e fedele. Noi non siamo qui, ora, per parlare; siamo qui per pregare insieme e per ringraziare il Signore di avercelo dato.

S. Girolamo scrisse, in morte di persona a lui molto cara: «non rattristiamoci di averla perduta, ma ringraziamo Dio di avercela data».

Marcello è stato un dono di Dio per coloro coi quali ha vissuto, la sua famiglia, gli amici, le moltissime persone che lo hanno avvicinato. Alla sua sposa è stato dato come marito carissimo, alle sue figlie come padre alle quali, oltre la vita fisica,

ha collaborato a dare la vita spirituale; a questa nostra Parrocchia come cristiano sempre pronto e disinteressato.

Come ha amato la Chiesa, questa sua Chiesa! e come ci veniva volentieri!

Marcello è stato dato da Dio per essere una presenza di amicizia, di incoraggiamento, di conforto e di gioia per tante persone. Perché ricordare questi tratti particolari? Fratelli è un esempio da ricordare, da tenere presente.

Ora, caro Marcello, tu ci hai lasciato per un'altra Terra, i cieli nuovi e la terra nuova. Ora, tu sei andato avanti. Da te non ci separa un punto, ma una linea di sospensione.

E ripetiamo volentieri con S. Giovanni Crisostomo: «Ti amammo e ti perdemmo. Non sei più dove eri, ma sei dovunque noi siamo». Sei più vicino di prima a noi, perché sei più vicino a Dio. Ed amiamo pensare che il Signore ti abbia già rivolto le consolanti parole: «Bravo servo buono e fedele entra nella gioia del tuo Signore».

«4 CIACOLE» AL SANTO



Una notizia che ci ha fatto tanto piacere e che comunichiamo agli amici è la seguente.

Si è proceduto a Padova il sei gennaio u.s. alla Ricognizione del Corpo di Sant'Antonio di Padova, dopo oltre sei secoli dall'ultima traslazione, fatta nel 1350.

Il Corpo del Santo nella sua composizione ossea fu trovato in perfetto stato di conservazione pur dopo tanti secoli.

All'esame dei Sacri Resti è stato ammesso il giorno dieci gennaio u.s. anche il nostro collaboratore e corrispondente avvocato Dino Cortese, «el fiol del Maestro Beneto dei Muri», nella sua qualità di socio effettivo, insieme ad altri undici personaggi del «Centro Studi Antoniani» di Padova e redattore della Rivista «Il Santo», di storia, cultura e arte.

Ha avuto così il privilegio di vedere e di toccare il Capo del Santo e ci assicura di aver ricordato in preghiera, oltre ai suoi più stretti familiari, anche tutti i conchesi, anche quelli sparsi per i cinque continenti, raccomandandoli alla protezione del Taumaturgo, di cui Conco è sempre stata tanto devota.

Essendo tenuto all'obbligo del segreto sino alla ufficiale Riposizione, che avrà luogo il prossimo 15 febbraio al Santo, egli non ha potuto fare una relazione anche per «4 Ciacole», ma ci ha promesso di scrivere sul prossimo numero un articolo tutto per noi e per i nostri emigranti.

B. P.



PIANO REGOLATORE GENERALE di Conco

Il pensiero del Sindaco sul nuovo P.R.G. importante momento politico ed obbiettivo prioritario dell'Amministrazione Comunale

L'esigenza di uno strumento urbanistico valido e adeguato alla realtà del nostro territorio non è affatto nuova. L'Amministrazione Com.le, che rappresenta ha individuato in questo problema uno dei nodi più « spinosi » ma anche uno dei più qualificanti del programma quinquennale.

Ciò è stato bene evidenziato quando i gruppi di maggioranza e minoranza hanno posto tra gli obbiettivi primari, l'elaborazione di un nuovo Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

IL PERCHÉ DI UNA SCELTA

I pochi mesi di esperienza in qualità di Sindaco sono stati sufficienti per farmi comprendere quanto sia logoro e superato il vecchio Piano di Fabbricazione, (P. di F.) sulle impostazioni del quale si continua a sviluppare una politica del territorio che restringendo le possibilità di intervento nelle zone abitate, continua a privilegiare insediamenti turistico-residenziali nella cosiddetta « zona alta ».

Si evidenziano quindi, per i nostri cittadini, notevoli difficoltà per reperire aree vicine ai centri abitati, mentre sembra difficile riuscire a bloccare la selvaggia speculazione nella « zona alta » che sta distruggendo la montagna, patrimonio dei cittadini di Conco, con gravissime conseguenze sotto il profilo ecologico.

Quanto sia logoro ed insufficiente il vecchio piano è dimostrato da quello che sta accadendo nella così detta zona di « Rubbio Sud » precisamente nella zona sottostante l'albergo Orizzonte.

La mancanza di un piano serio, che obbligasse una lottizzazione, ha provocato un autentico disastro paesaggistico.

Mancano inoltre quasi tutti i servizi e le strutture, per cui si è dovuto intervenire d'ufficio bloccando le costruzioni in corso e quelle in progetto nel tentativo di mettere un po' d'ordine.

L'Amministrazione neo eletta ha dovuto incaricare un urbanista che studiasse la possibilità di sanare una situazione caotica.

La carenza del Piano di Fabbricazione è stata maggiormente evidenziata dall'arrivo di alcune Leggi Regionali e Nazionali che hanno, quale importante presupposto, una seria regolamentazione in materia urbanistica ma che male si adattano ad uno strumento obsoleto, tanto che sono sorte notevoli contraddizioni in materia edilizia nel nostro Comune.

Altro esempio di carenza del Piano di Fabbricazione è dato dalla mancanza di previsione di zone di insediamento artigianale o piccolo industriale.

Il problema è esploso allorché si è trattato di scegliere una area come quella individuata a S. Caterina, proprio per non rischiare di perdere il contributo Regionale.

D'altronde la stessa Legge Regionale obbliga i Comuni a munirsi di questo strumento urbanistico, ritenendo giustamente che il P.R.G. permetta un utilizzo del suolo più razionale che un P. di F.

SIGNIFICATO DEL P.R.G.

Il P.R.G. è uno strumento di programmazione dello sviluppo territoriale che permette un utilizzo del suolo a maggior beneficio della collettività.

Esso individua scelte prioritarie di intervento sia a carattere privato (Piani Particolareggiati e Piani di Lottizzazione) e sia di iniziativa pubblica (Piani Edilizia Economica Popolare e Piani Insediamenti Produttivi).

Si tratta soprattutto di decidere, specie in un Comune di piccole dimensioni come il nostro, un tipo di sviluppo scelto dal Comune quale Ente portatore dei bisogni della collettività, formulando anche analisi molto più dettagliate su piccole porzioni di territorio, proponendo metodologie e soluzioni specifiche.

Sia il P. di F. che il P.R.G., implicano come detto, una scelta politica sull'utilizzo del suolo.

Sono infatti consapevole fin d'ora che l'attuazione del P.R.G. non potrà accontentare tutti proprio perché si dovranno operare scelte che privilegeranno alcune zone piuttosto che altre e si dovranno anche dare indirizzi molto precisi su come edificare.

E' doveroso però comprendere che è estremamente necessario e improrogabile individuare esattamente le zone residenziali, le zone produttive, le zone verdi, le zone di utilizzo pubblico; è inoltre altrettanto necessario stabilire i requisiti tecnici ed estetici che le costruzioni dovranno avere.

Questo per uno sviluppo armonico ed ordinato del paese.

Recenti leggi in materia affermano che esiste un diritto che garantisce l'uso sociale del territorio e che quindi l'interesse collettivo prevale assolutamente sull'uso privatistico del suolo; in termini più semplici la proprietà del suolo non comprende più il diritto ad edificare.

Questo diritto appartiene ai Comuni che possono concederne la facoltà a operatori pubblici e privati.

L'edificabilità è regolata unicamente dai Piani Regolatori e i Comuni hanno la facoltà di espropriare tutti i terreni compresi nei piani.

LO STRUMENTO URBANISTICO IN VIGORE

Fino al 1968 a Conco si poteva costruire più o meno come e dove si voleva.

In quell'anno venne approvato il primo Piano di Fabbricazione che rappresentava un momento politico di grande impor-

tanza in quanto si impostava un indirizzo territoriale di sviluppo incentrato sul turismo e sulle attività ad esso connesse.

Questa scelta comportava un conseguente avvilimento delle zone interessanti i Centri storici in quanto non si prevedeva uno sviluppo edilizio locale così massiccio.

Non intendo contestare quella scelta sicuramente valida e conclamata in quegli anni.

Essa infatti ha dato al nostro Paese un momentaneo boom economico dimostrabile dal proliferare delle imprese edili e dalla trasformazione dei nostri operai da scalpellini in muratori, frenando così il fenomeno dell'emigrazione.

Di contro il Comune si è trovato a dover provvedere alla realizzazione di quasi tutte le strutture di servizio (strade, luce, acqua, fognature), con i costi che ognuno può ben immaginare e che vengono comunque pagati dalla comunità di Conco.

Enorme poi è stata la delusione perché non si sono creati posti di lavoro stabili e il settore del commercio non ha certo risentito in modo tangibile della presenza di questi insediamenti.

Da ultimo, ma questo è il senno di poi, dobbiamo considerare il danno ambientale e paesaggistico, e peggio ancora l'inescarsi di una speculazione selvaggia ed estremamente cinica che ha prodotto degli orrendi fabbricati.

Non dimentichiamo poi che i « foresti » non riescono a capire perché manchi, per esempio, l'acqua; non stò a raccontare le proteste, i reclami, le pretese.

Quale sarà quindi l'obbiettivo primario del P.R.G.?

I NUOVI INDIRIZZI

E' mia opinione, e spero non solo mia, che si debba favorire uno sviluppo residenziale attorno ai centri storici e alle contrade, cercando di chiudere gli spazi fabbricabili in montagna.

Dobbiamo prevedere zone di sviluppo produttivo, ad esempio aree artigianali, zone di sviluppo agricolo ed alberghiero.

Si debbono individuare aree di interesse pubblico e di edilizia economico - popolare.

Qualcuno può obiettare che siamo sempre alle parole; allora è giusto dire che questa Amministrazione ha accelerato la preparazione del Piano affidando lo incarico ad uno studio specializzato di Bassano del Grappa.

Sarà mia premura seguire attentamente e costantemente le varie fasi dell'elaborazione mantenendo stretti contatti con la Regione e con il Comprendorio, Organi ai quali è demandata l'approvazione del Piano stesso.

Il nuovo P.R.G., come detto, prevederà anche una omogenea tipologia estetica, tenderà al recupero delle vecchie abitazioni anche se molte di queste sono state purtroppo vendute per una manciata di lire.

Le nuove zone dovranno essere prima urbanizzate e poi si dovranno dare le concessioni.

Il Comune cercherà, nei limiti del possibile, di impedire una speculazione sui prezzi dei terreni (cosa che sta avvenendo) e una nuova ondata di seconde case attorno ai centri e alle contrade.

Credo sia doveroso privilegiare i cittadini di Conco o comunque chi intende costruirsi una casa per abitare nel nostro Comune e non per passarvi 15 giorni all'anno.

Io spero che gli abitanti di Conco comprendano e condividano questi miei brevi ma incisivi pensieri e mi auguro di trovare in loro un valido aiuto per combattere la speculazione edilizia.

Il Sindaco e l'Amministrazione hanno soprattutto bisogno del conforto popolare per queste importanti scelte.

IL METODO PER ARRIVARE AL NUOVO P.R.G.

Si sta impostando un particolare metodo per arrivare alla stesura del nuovo P.R.G.

Terremo dei dibattiti aperti e ogni cittadino potrà esprimere il proprio pensiero, anzi spero che molti vorranno dire il loro parere perché sono certo che questo darà maggiori garanzie e molta più validità al Piano.

Credo che si possa operare bene solo con la chiarezza e la onestà; questo dovrà essere lo

impegno principale soprattutto degli Amministratori e degli operatori interessati al nuovo Piano.

Intendo coinvolgere in modo concreto e valido, su questo problema, il gruppo di minoranza, conscio che esso rappresenta parte della nostra popolazione.

Inoltre all'elaborazione del Piano verrà chiamata la Commissione a suo tempo costituita che rappresenta tutte le forze politiche e sociali.

La bozza verrà attentamente esaminata dai validi componenti dell'attuale Commissione edilizia e dalla Giunta Municipale.

Essa verrà sottoposta al parere finale della popolazione in una seduta di Consiglio che sarà dedicata solo a questo scopo.

Recepte le ultime osservazioni, il nuovo Piano verrà adottato, previa approvazione finale dell'Organo competente.

Per concludere mi auguro che il nuovo P.R.G., scaturito dalle istanze della nostra gente, in armonia con le norme legislative, sia il più possibile rispondente alle esigenze della collettività.

Certamente esso farà sorgere nuovi problemi poiché i tempi mutano; ma sarà compito degli Amministratori futuri far sì che il Piano sia sempre in sintonia con la nostra realtà.

Gherardo Girardi
Sindaco di Conco

CRONACHE DAL PALAZZO

MINIRIMPASTO DELLA GIUNTA COMUNALE DOVUTO ALLE DIMISSIONI DEL VICE-SINDACO

Come la minoranza consiliare può diventare protagonista.

A soli quattro mesi dalle elezioni comunali, piccolo colpo di scena in Giunta.

Il dott. Italo Poli, nominato Assessore alla Pubblica Istruzione e all'Assistenza, nonché Vice Sindaco, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Assessore, rimanendo peraltro in Amministrazione come Consigliere.

Abbiamo saputo che tale decisione è stata presa dal dott. Poli perché si è reso conto di non poter conciliare i numerosi impegni che la sua professione richiede (lavora all'Ospedale di Marostica) con gli altrettanto importanti e pressanti impegni richiestigli dal Comune.

Si è dovuto così provvedere alla nomina del sostituto, ed il 28 ottobre scorso si è riunito il Consiglio Comunale per adempiere a tale compito.

In aula c'erano tutti i Consiglieri, cioè quindici (12 della maggioranza e 3 della minoranza).

Dalle votazioni, svoltesi a scrutinio segreto, è risultata nominata Assessore la Sig.ra Graziella Stefani che ha ottenuto 10 voti.

Nell'urna c'erano inoltre 4 schede bianche e una nulla (a

tal proposito ci chiediamo: possibile che ci siano Consiglieri Comunali che non sanno come si vota?).

Subito si è pensato che la minoranza avesse votato scheda bianca e che un paio di Consiglieri D.C. non intendesse votare per Graziella, ma più tardi si è venuti a sapere che i tre Consiglieri della minoranza avevano votato per lei, perciò i democristiani che non l'hanno votata sono stati ben 5 su dodici.

Facile desumere, a questo punto, che la Sig.ra Stefani non sarebbe stata eletta se alla minoranza non fosse piaciuta.

Considerato inoltre che in aula non sono stati fatti commenti negativi da parte dei Consiglieri sulla proposta del Sindaco di nominare la Sig.ra Stefani Assessore, ci chiediamo cosa sarebbe successo se la minoranza non avesse votato a favore.

Facile la soluzione al problema: veniva messo in minoranza il Sindaco.

Non sarebbe stato più leale e « democratico » discutere in aula la proposta e formularne eventualmente una diversa?

Ci sembra che l'auspicata unità della D.C. Conchese sia lungi dal divenire realtà e che, anzi, ci sia qualcuno che opera in senso opposto (vedi a tal proposito anche la cronaca del rinnovo del direttivo D.C.).

Per questa volta la minoranza ha salvato la situazione, ma quanto durerà?

DEL COMUNE

ORARI DI RICEVIMENTO DEI CITTADINI IN MUNICIPIO

Alle difficoltà, aggiunte altre difficoltà con i nuovi orari in vigore dal 1 dicembre.

Il Sindaco riceve al lunedì dalle 10 alle 12 e al giovedì dalle 15.30 alle 18.30.

Il Segretario riceve al lunedì dalle 10 alle 12, al mercoledì dalle 9 alle 11 e al giovedì dalle 15.30 alle 17.30.

Il Geometra riceve solamente al martedì e al giovedì dalle 9 alle 11.

Gli altri Uffici sono aperti tutti i giorni (sabato escluso) dalle 9 alle 11.

Il sabato è aperto l'Ufficio di Stato Civile solo per denunce di morte.

Quando uno ha finito di leggere il breve avviso del Sindaco, immaginiamo debba fermarsi un momento, riordinare le proprie idee e, se deve andare in Municipio per una sua pratica, rileggere solamente la parte che gli interessa.

Oppure deve, come abbiamo fatto noi, andare da un impiegato e farsi dare una copia dell'avviso da portarsi a casa.

In Municipio c'è molto lavoro, il personale è insufficiente e la nuova Amministrazione ha bandito un concorso per l'assunzione di un altro impiegato, ma la carenza di personale e le nuove incombenze affibbate ai Comuni non giustificano, a nostro parere, un orario di ricevimento del pubblico, così restrittivo e, dobbiamo dirlo, caotico.

In questo modo un cittadino che deve parlare con il Sindaco e, per la stessa pratica, con il geometra, non lo può fare se non andando due volte in Municipio; una operaia che smette di lavorare a mezzogiorno nei laboratori siti di fronte al Municipio non può avere il suo stato di famiglia se non domandando un permesso straordinario per uscire prima delle 11; un cittadino che deve farsi autenticare la firma dal Segretario, poniamo caso un giovedì, deve aspettare fino al lunedì successivo, perdendo così ben 4 giorni; uno, poi, che abiti a Rubbio o ad Alto o in qualche altra lontana contrada del nostro Conco, che abbia, come succede spesso, due o tre commissioni da fare, non è improbabile che debba tornare una seconda o terza volta.

Tutto ciò non ci sembra sia un gran «servizio» per i cittadini.

Speriamo siano necessità momentanee quelle che han portato il Sindaco a pubblicare un tale orario e che, dopo l'assunzione del nuovo impiegato, il tutto venga rivisto e adeguato alle esigenze della popolazione, visto anche che sono stati parecchi coloro che ci hanno fatto pervenire le loro lamentele in proposito.

OFFERTE PRO-TERREMOTATI

Lodevole iniziativa dell'Amministrazione Civica.

Con tempismo davvero degno di nota, le nostre Autorità Civili, a pochissime ore dal terremoto che ha distrutto buona parte dei paesi della Campania e della Basilicata, hanno promosso una campagna di aiuti a favore dei terremotati.

Le offerte in denaro e i pacchi contenenti viveri e indumenti sono stati numerosi e, a nome dell'Amministrazione, ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno così generosamente contribuito.

Non pubblichiamo l'elenco di chi ha offerto somme di denaro perché sono stati parecchi coloro che han detto di voler rimanere anonimi.

Diciamo solamente che le offerte raccolte presso l'Ufficio Economato, fino al 12 dicembre, sono state 90 per complessive L. 1.478.000.

I pacchi sono stati più di cento ed un primo carico, trasportato a Bassano tre giorni dopo il sisma, ha raggiunto subito i paesi sinistrati, assieme ad altro materiale raccolto nei paesi del mandamento.

Anche le Parrocchie hanno raccolto offerte ma non abbiamo, a tal proposito, dati sicuri da pubblicare; lo faremo, se ci verranno forniti, nel prossimo numero di «4 Ciacole».

bp

SEI MESI ALL'OPPOSIZIONE

Ai Cittadini di Conco che ci chiedono, talvolta, anche con una punta d'ironia, cosa ha fatto sinora la Minoranza nel Consiglio Comunale, dobbiamo rispondere subito senza tentennamenti: NIENTE!

Chi sperava in aspri scontri frontali e ne è rimasto deluso, dobbiamo rispondere che non c'è ancora il motivo del «Contendere».

Chi sperava in supine acquiescenze, dobbiamo sorridere, ma di riso amaro!

Insomma sia detto francamente: amministrare un piccolo Paese significa, molto spesso, assumere decisioni anche sgradevoli!

Espropriare un metro quadrato di terreno, per sistemare un palo della luce, sul ciglio della strada provinciale, e quindi di «Pubblica Utilità» può significare, alienarsi le simpatie del Cittadino, che a tempo debito (vedi Elezioni) trarrà le Sue conclusioni!

Amministrare, significa rompere certi equilibri stratificati negli anni e nella mentalità!

L'Opposizione Democratica, quella vera, non quella settaria, non può romperli se attorno ad essa e a suo sostegno c'è solo apatia e indifferenza!

A chi legge questo articolo, magari con sufficienza, magari con prevenzione chiediamo, se

non ha nulla da rimproverarsi e quante volte si sia degnato di seguire i dibattiti durante i Consigli Comunali!

E' molto più comodo restare nel calduccio della casa davanti al piccolo schermo per seguire le evoluzioni di un Mike Buongiorno qualsiasi, che suffragare con la propria presenza, il lavoro dei Consiglieri!

La «Partecipazione Popolare» ci fa ridere!

In una Società statica come quella di Conco e di tanti altri piccoli Borghi e Città d'Italia del Nord e del Sud, l'unico Sport Nazionale è la Critica che di-strugge!

Il sacro furore che pervade gli Elettori, prima e dopo le Elezioni, è semplicemente un fuocherello che si spegne subito e che lascia solo un pò di cenere e gli Eletti a battersi per TUTTI, per tentare di migliorare la VITA di TUTTI.

Perciò, nulla è successo, in questi sei mesi!

Noi della Minoranza, riconosciamo soltanto l'ansia di Amministrare della Nuova Giunta Comunale, ma non è tutto!

I temi di Fondo che si possono sintetizzare in poche parole, sono ancora da svolgere: «Acqua, Rete Idrica, Piano Regolatore, Edilizia Scolastica, Turismo, Giovani, Handicappati, An-

ziani», sono lì che aspettano, e non da poco!

E allora, quale Opposizione può manifestarsi se manca il motivo del «Contendere»?

Possiamo smuovere le acque stagnanti, con interventi orali e scritti.

Lo abbiamo fatto in questi sei mesi, abbiamo denunciato con forza, la mancanza di un Piano Regolatore Generale, abbiamo sostenuto principi di fondo per la salvaguardia della Natura, che non va violentata, attirandoci certamente l'ostilità di chi è interessato a speculare, sbandierando i pericoli della disoccupazione.

Continueremo a batterci nei mesi prossimi, ma sia ben chiaro a Tutti, amici e compagni: non si costruisce, se manca la partecipazione.

Se ai sacri furori Elettorali, subentra l'agnosticismo e si delega stancamente agli Eletti, il Governo della Cosa Pubblica, il Gioco è fatto!

Non possiamo assumerci la parte di Don Chisciotte!

Papa Giovanni, aveva impresso sul Suo Stemma Pontificio il motto: «UNICUIQUE SUUM»: è sempre valido «A ciascuno il Suo».

A ciascuno dei cittadini di tutte le tendenze, chiediamo soltanto di riflettere e di assumere le proprie responsabilità.

Conco 12 dicembre 1980

Alfredo Luperto

DALL' ALBA...

ELENCO DEI NATI NEL 1980

CORTESE Astrid di Giovanni
BERTONCELLO Kenneth di Pietro
POLI Raffaele di Fidenzio
XILLO David di Giuliano
RODIGHIERO Roberta di Domenico
ZOVI Anna di Ivo
CORTESE Daniele di Giannino
POLI Vittorio di Dino
CRESTANI Tatiana di Enzo
ROSSI Andrea di Antonio
ROSSI Lara di Loris
CORTESE Roberto di Marco
PEZZIN Marta di Gustavo
DINALE Manuele di Lorenzo
BRUNELLO Alessio di Danilo
DAL CORTIVO Diego di Flavio
STEFANI Alessandro di Luciano
CORTESE Mirko di Giulio
FACCHINETTI Eliana di Sergio
RUBBO Simone di Giuseppe
SCHIRATO Federica di Enrico
GIRARDI Luciano di Antonio

ELENCO MATRIMONI NEL 1980

PERONE Giuseppe (1955) con PREDEBON Esterina (1952)
DAL SANTO Eliseo (1954) con POZZA Gina (1957)

MINUZZO Rino (1960) con CALDANA Ermiliana (1960)
DALLE NOGARE Umberto (1948) con GIACOMIN Carla Silvana (1947)
DAL SANTO Giovanni (1960) con DALLE NOGARE Silvia (1961)
GIRARDI Renzo Claudio (1955) con STEFANI Barbara (1959)
PONTAROLLO Francesco (1953) con POLI Graziella (1956)
BATTAGLIN Loris (1960) con POZZA Mara (1961)
ANDREONI Giorgio (1951) con SCALABRIN Bertilla (1949)
DEPLANO Giovanni (1956) con CISCATO Paola (1961)
PILATI Leopoldo (1954) con XILLO Maria Pia (1957)
CORTESE Pietro (1957) con CONTESSA Gabriella (1957)
CRESTANI Arnaldo (1956) con PIZZATO Sonia (1959)
FRELLO Graziano (1955) POZZA Angela (1959)
BAGNARA Bortolo (1956) con LUPATO Adriana (1955)
MIGLIORETTO Giandomenico (1957) con CORA' Loretta Maria (1958)
PASSUELLO Maurizio (1956) con RONZANI Alfonsa Lina (1960)

... AL TRAMONTO

COLPO Valentino (1952) con WELZEL Petra (1959)
PETERLIN Fausto (1955) con TUMELERO Anna (1957)
COLPO Mario (1956) con FORESTAN Lorella Regina (1960)
VOLPATO Mario Leopoldo (1947) con CORTESE Gabriella Leopolda (1950)
SARTORI Antonio (1936) con DE FRANCESCHI Camilla (1939)
CRESTANI Sergio Vittorio Leone (1957) con CONZATO Carla (1961)

ELENCO MORTI NEL 1980

PASSUELLO Angela Lucia (1899)
CARLI Marianna (1911)
BRUNELLO Nicolò (1906)
PEZZIN Rosa (1909)
PASSUELLO Elide (1927)
GIRARDI Maria (1893)
CAPPELLARI Cristina (1898)
BERTACCO Gio Maria (1903)
VOLPATO Eugenio (1917)
CORTESE Armida (1930)
TROTTO Gio Batta (1900)
GIRARDI Tosca (1918)

GIRARDI Giuseppe (1939)
BERTUZZI Fiorina (1898)
MINUZZO Pietro (1882)
PASSUELLO Carlo (1913)
PASSUELLO Giuseppina (1917)
CORTESE Angela (1894)
BERTUZZI Maria (1909)
RODIGHIERO Antonio (1925 - Nizza) ***
BERTACCO Tommaso (1907 - Briey) ***
GIRARDI Rosolino (1896 - Tullins) ***
PIZZATO Antonia (1885 - Audun-le-Tiche) ***
PILATI Maria (1899 - Gorcy) ***
PREDEBON Pierina (1883)
GIRARDI Caterina (1908)
FIORAMONTI Giovanna (1905)
POZZA Marco (1902)
CAPPELLARI Maria (1906)
PREDEBON Ferminia (1883)
DINALE Marcello (1930)
POLI Angela (1902)
BRUNELLO Carlo (1905)
CARLI Catterina (1915)
PILATI Antonio (1910 - Dole) ***
COLPO Caterina (1896 - Abbenans) ***
ALBERTI Giovanni (1932)
PREDEBON Catterina (1894)
quelli contrassegnati da *** sono morti all'estero

LE GENERAL VICINIE DI MAGGIO

DAL 1736 AL 1758

1) I SOGGETTI ATTIVI NELLE GENERAL VICINIE DI MAGGIO

Vediamo come si affermava la volontà del popolo sul territorio, quell'elemento immateriale che i cultori del diritto amministrativo qualificano come esplicazione del potere pubblico di sovranità del popolo sul territorio.

Ogni gruppo sociale, per poter agire, ha bisogno di un organo per deliberare e di un altro organo per dare esecuzione alla deliberazione, un po' come il cervello e le braccia.

Il primo serve per ridurre ad unità le volontà dei singoli componenti il gruppo sociale, cioè dei particolari; noi diremo i privati; il secondo per dare esecuzione alla volontà, che diremo unificata, del gruppo, cioè la volontà della maggioranza.

Ed era sufficiente la metà più uno, cioè la prevalenza delle affermazioni sulle negazioni.

Organo deliberante della comunità era la «General Vicinia», organo di esecuzione il Governo che essa nominava; un po' come il parlamento ed il governo negli stati moderni.

2) GLI ORGANI DI CONVOCAZIONE O DEL DIRITTO DI PORRE PARTE

Il governo cessante, cioè i quattro governatori eletti due anni prima e i quattro governatori eletti l'anno precedente, avevano l'obbligo istituzionale, «secondo il solito, secondo il praticato», di convocare ogni anno, all'aprirsi della buona stagione, il popolo a parlamento per fare il nuovo governo.

Il governo precedente, come tale, cioè come organo di esecuzione, scadeva al completo.

I singoli suoi componenti scadevano invece solo in parte; scadeva il sindaco, che veniva mutato ogni anno; scadevano i quattro governatori anziani, cioè quelli che avevano già completato il biennio di governatore; rimanevano in carica i quattro governatori meno anziani, cioè quelli che in quel biennio avevano fatto un solo anno di carica; ma da soli non potevano certo governare.

Essi non erano il governo, ma solo degli aventi diritto istituzionalmente di far parte del nuovo governo, quasi ad assicurarne la continuità.

Il governo cessante aveva l'obbligo di convocare ogni anno a fine maggio la general vi-

vedremo invece come nella organizzazione comunale che esaminiamo, manchi completamente un organo giudiziario, potere dalla Dominante Serenissima riservato invece a sé sola; le cause ed i processi cioè si facevano soltanto innanzi ai magistrati veneti, senza eccezione alcuna.

Dipendevano infatti giudiziariamente dalla podesteria di Marostica.

Le General Vicinie di maggio avevano dunque il compito di fare il nuovo governo, creando un necessario rapporto tra il governo vecchio, il governo nuovo, la popolazione e l'organo di controllo della Dominante.

C'era infatti anche un organo veneziano di controllo, il così detto Capitano di Giustizia; ma il controllo sull'operato della vicinia era quello che noi oggi chiamiamo di pure legittimità, non di merito.

Esaminiamo ora partitamente i soggetti attivi delle general vicinie di maggio.

cinia; se non lo faceva, subentravano gli organi di giustizia, cioè l'organo veneziano di controllo, per la tutela della consuetudine amministrativa e dei diritti del popolo.

Secondo il frasario della repubblica veneta, il governo comunale aveva istituzionalmente il diritto di «porre parte», cioè di sottoporre alla general vicinia i problemi del comune per la decisione.

Ma era quello che noi oggi diremmo un potere-dovere, un diritto e contemporaneamente un obbligo, che diversamente di questo potere-dovere faceva uso il Capitano di Giustizia, sempre a tutela del pubblico.

Se alla vicinia spettava poi il diritto di «porre balota», come allora si diceva, potere, non dovere, che ad essa sola spettava come unico organo deliberante, cioè di esprimere il proprio voto, vedremo come essa, una volta radunata, avesse anche il potere di «porre parte»; ciò accadde una sola volta nel periodo da noi considerato, il 17 luglio 1737.

Il governo cessante doveva quindi convocare il popolo a parlamento, o meglio ordi-

narne la convocazione; perché infatti il tramite fra il governo ed il popolo, il nuncius, il mezzo, era il decano.

Egli doveva far giungere lo invito, cioè comunicare la data della convocazione, al corpo che noi oggi diremmo elettorale.

Qualche volta all'azione del decano si aggiungeva, pregato non comandato, perché egli non era né un salariato né un funzionario comunale, quella del parroco, specie nei casi di urgenza, dal pulpito.

«1750, adì 25 gennaio fatto pubblicar dal Rev.mo Nostro signor Parroco e Vicario Foraneo che per il giorno d'oggi».

«1746, 14 agosto essendo stato avvisato li 10 del corrente dal Rev.do Parroco sopra il Sacro Altare, nel concorso della ultima messa che in ordine alla parte presa nel General Vicinia 26 luglio prossimo scorso, per questa mattina si farà l'incanto».

Ma ciò non successe mai per le vicinie di maggio, ch'è erano troppo attese e preparate per la scelta dei nuovi Governatori.

Il decano aveva infatti, primo fra i suoi obblighi istituzionali, quello di trasmettere l'ordine di convocazione della vicinia a tutti i capi famiglia.

Nei capitoli della degania, approvati in Conco nel 1736 e segnati a carta 2 retro del Libro delle Parti, originariamente l'obbligo del degano suonava come segue.

«Primo che sia obbligato di comandar tutte le vicinie, che da Nodari et Governatori li venirà imposte».

3) IL CORPO ELETTORALE O DEL DIRITTO DI PORRE BALOTA

Soggetto attivo importante, anzi il più importante, delle general vicinie, erano gli elettori; non tutta la popolazione indubbiamente, che le donne non avevano ancora raggiunto a quei tempi, nella rivendicazione dei loro diritti, quello di partecipare, sia pure solo col voto, alla vita pubblica del comune; né i minori, o gli scapoli.

Solo i capi famiglia avevano diritto al voto nelle vicinie; più esattamente i capi delle fogolerie, cioè delle famiglie che avevano focolare autonomo.

Contando il numero dei

Poi, nel 1743, ad Asiago avvenne il fatto di un Notaio di cui qui si tace il nome per carità di patria, che era addetto, anzi il capo della Cancelleria dei Sette Comuni, il quale, essendo riuscito a rimanere trent'anni in quella carica, aveva tentato alle patrie istituzioni.

La storia ci viene raccontata dal «Sartori» nella citata «Storia della Federazione dei Sette Comuni», a pag. 226.

Questo Notaio riuscì a rimanere in carica 30 anni; fece eleggere capitano delle milizie suo figlio Lorenzo; falsificò atti civili, compì truffe, ricatti, furti con la complicità del sindaco di Asiago.

Favori Grigno nelle sue rivendicazioni territoriali in zona di confine; vendette al fisco di Padova il diritto di esenzione da ogni dazio di cui godevano i prodotti dell'Altipiano nel territorio veneto.

Dopo varie sommosse popolari, intervennero il Consiglio dei Dieci ed il Doge Pietro Grimani (1741-1752), ed i due, il padre cancelliere e il figlio capitano, furono banditi nel 1747.

Per questo avvenimento anche Conco, per prevenzione contro i notai, i quali, sapendo leggere e scrivere, potevano profittarne a proprio vantaggio, prese i provvedimenti del caso e una mano posteriore cancellò dal capitolo della degania sopra riportato la parola «Nodari».

I Notai di comune persero così in Conco il potere di convocare il popolo a parlamento; né mi consta, nel periodo considerato tra il 1736 ed il 1758 che essi l'abbiano mai fatto.

pennacchi di fumo a mezzodi, si sarebbero potuti contare in Conco gli aventi diritto al voto delle General Vicinie a metà del secolo decimottavo.

Quanti erano invece gli elettori, cioè gli ammessi ad esprimere il loro voto nelle general vicinie?

Dall'esame dei ballottaggi il numero è sempre variabile anche nell'ambito della stessa vicinia.

Per esempio, nelle elezioni del 1736 vengono conteggiati, tra voti favorevoli e voti contrari, per un governatore 131 voti, per un altro 116, per il terzo 126 e per il quarto 113; il

sindaco viene eletto con 127 voti; i tre computisti rispettivamente con 95, 74, 64 voti.

L'appalto della degania ha 166 votanti, quello della esattoria 149.

Certamente non tutti i capi famiglia, pur avendo diritto al voto, lo esprimevano in ogni votazione, e ciò ci mette nella impossibilità di calcolare esattamente il numero degli elettori nelle singole annate.

Possiamo però calcolare le presenze minime, fissando per ogni anno il numero massimo dei voti espressi nelle general vicinie di maggio.

1736, votanti 166.

1737, votanti 132.

1738, votanti 154.

1739, votanti 137.

1740, votanti 129.

1741, votanti 172.

1742, votanti 139.

1743, votanti 171.

1744, votanti 144.

1745, votanti 129.

1746, votanti 133; però in quest'anno altra delibera sul nuovo estimo catastale venne presa in data 26 luglio con 173 votanti.

1747, votanti 112; però il precedente 22 marzo alla vicinia che doveva approvare la scelta del primo medico condotto, il Dottor Bernardin Antonio Cortese, avevano espresso il loro voto 167 capi famiglia.

1748, votanti 163.

1749, votanti 175; altra delibera in data 8 maggio fu presa con 213 votanti.

1750, votanti 178.

1751, votanti 156.

1752, votanti 117.

1753, votanti 230.

1754, votanti 136; però alla general vicinia del 26 luglio 54, ordinata dal Podestà e Capitano di Vicenza per ragioni di ordine pubblico, intervengono e votano 323 capi famiglia.

1755, votanti 139.

1756, votanti 134.

1757, votanti 140.

1758, votanti 141.

Undici anni dopo, nel 1769, il parroco di Conco Don Giovanni Battista Cantele (1767-1815) denuncia nel prospetto delle rendite fatto al vescovo la presenza di 400 famiglie, ognuna delle quali gli avrebbe dovuto corrispondere mezzo stajo di frumento: «ma non si riscuotono per la povertà di molte se non stare 160».

(continua nel prossimo numero)